

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO

— Semestre L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 — In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea — Pubblicità economica Cent. 8 la parola, minimum Cent. 80
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

ABBONAMENTI COMBINATI

PER IL 1895

- IL COMUNE e La Stagione grande edizione Italiana o Francese
- » e La Stagione piccola edizione e La Scena Illustrata di Firenze
- » La Stagione grande edizione Italiana o Francese e La Scena Illustrata
- » La Stagione piccola edizione e La Scena Illustrata

	PREZZO originario	PREZZO combinato
IL COMUNE e La Stagione grande edizione Italiana o Francese	32,—	28,80
» e La Stagione piccola edizione e La Scena Illustrata di Firenze	24,—	22,40
» La Stagione grande edizione Italiana o Francese e La Scena Illustrata	26,—	24,—
» La Stagione piccola edizione e La Scena Illustrata	42,—	36,80
» La Stagione piccola edizione e La Scena Illustrata	34,—	30,40

Aggiungere Centesimi Cinquanta per l'invio del DONO.

Il dono consiste in uno dei due Giornali settimanali illustrati LA STELLA o la GAZZETTA LETTERARIA a scelta dell'abbonato.

I prezzi di associazione per 1895 (per la Città e Provincia), pagamenti anticipati, rimangono gli stessi, cioè:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

per l'Estero le spese postali in più.

NB. Aggiungere Cent. 50 per le spese postali del DONO.

Il miglior modo per abbonarsi è quello di spedire l'importo in vaglia all'Amministrazione del Giornale, Via Spirito Santo N. 696 A, o di versare a qualunque Ufficio postale l'importo dell'abbonamento stesso.

NOSTRI DISPACCI particolari

Bilanci comunali

(A) ROMA, 14
Il ministero dell'interno ha rimandati ai prefetti più di 70 bilanci comunali, approvati dai prefetti stessi, perchè chiedenti al Governo l'autorizzazione di applicare nuove tasse, di eccedere nelle sovrimposte e di contrarre dei debiti.

Contemporaneamente il sotto-segretario di Stato, onor. Galli, ha fatte delle rimozioni a certi prefetti per la facilità con cui accordano la sanatoria a taluni bilanci comunali.

Conferenza Ressmann-Crispi

(A) ROMA, 14
La conferenza che il comm. Ressmann ebbe coll'onor. Crispi fu, a quanto dicesi, cordialissima.

Il presidente del consiglio avrebbe assicurato l'ambasciatore che egli non ebbe mai occasione di lagnarsi della sua condotta a Parigi, aggiungendo però che il richiamo era indispensabile a causa dei

continui atti di ostilità da parte dello stesso Governo francese.

Il presidente del consiglio avrebbe specialmente accennato agli intrighi della Francia in Abissinia, ragione principale del presente conflitto.

Il comm. Ressmann resterà ancora per diversi giorni a Roma, in attesa degli ordini del Governo.

Egli ha avuto un'udienza anche presso la Regina.

Il movimento politico in Piemonte a favore del Ministero

Accennando alle notizie che giungono da Torino non possiamo non richiamare l'attenzione dei lettori sulla loro importanza politica eccezionale. I discorsi dell'on. Coppino e del sen. Sambuy insieme al voto espresso dall'assemblea della « Quintino Sella » dinotano come la parte più elevata del mondo politico piemontese si stacchi in modo assoluto dal movimento «chiasoso» creato dalle opposizioni coalizzate e che trovò pur tuttavia un seguito così limitato nel paese.

Onesto e saggio fu il discorso dell'on. Coppino, il quale nella chiusa tracciò un pro-

gramma di governo per le classi povere quale è vivamente desiderato dalla generalità e quale certamente solo un periodo di calma interna e parlamentare può consentire di veder attuato.

L'on. Coppino ha spiegato chiaramente che non prorogandosi la Camera, si avrebbe avuta una crisi ministeriale e che questa non avrebbe giovato al paese.

Non meno importante del discorso di Coppino fu - nei sintomi chiari che se ne possono trarre, l'assemblea della « Quintino Sella » aperta con un discorso politico del senatore Sambuy.

Si lesse anche una lettera del generale Cadorna deplorante « le tristissime conseguenze della presentazione del plico Giolitti » ed affermando che esso avrebbe dovuto senz'altro venire rimesso all'autorità giudiziaria.

Prese la parola anche l'on. Citrario.

L'Assemblea si chiuse con un voto col quale si deplora che per un complesso di circostanze assolutamente biasimevoli, si sia interrotto ogni proficuo lavoro parlamentare ed arenato il miglioramento delle compromesse finanze.

L'opposizione giolittiana, che ha il suo centro a Torino, s'è sentita assai colpita da tali manifestazioni favorevoli al ministero, quantunque ne avesse sentore e consta che sta già promovendo in mezzo a qualche altra associazione politica delle manifestazioni contrarie alle attuali.

Questi discorsi così importanti sia per le cose dette, sia per le persone, hanno prodotto nei circoli politici della capitale, ottima impressione.

Un vecchio ritornello

Ogni qual tratto, e specialmente allorchè questa grande decrepita che si chiama Europa, si sente oppressa più del solito dalle apprensioni dell'avvenire, torna in campo il vecchio ritornello di progetti di disarmo, allo scopo di scongiurare i pericoli della guerra.

Se il senso letterale delle parole avesse in politica il significato di ciò che a prima vista esprimono, questo ritornello dovrebbe riuscire il più gradito ai popoli sofferenti: prima di tutto perchè disarmo significa improbabilità di lotta colle sue stragi, colle sue devastazioni, col suoi orrori, riepilogo della barbarie.

Siccome però, scriveva in principio del secolo un diplomatico astuto, siccome però i vocaboli della diplomazia servono il più delle volte a nascondere il pensiero, anche questo vocabolo disarmo dev'essere accolto col beneficio dell'inventario.

E valga il vero.

Uno sguardo retrospettivo alla storia dei passati tempi ci dimostra che ogni qualvolta la società europea, minata parve dalle gelosie più o meno palesi fra una potenza e l'altra, si è sempre parlato di accordi prossimi a concludersi per ottenere un disarmo generale di tutte le potenze, allo scopo di comporre i dissidii, e di assicurare la pace.

Niente di più nobile, niente di più umanitario se il concetto del disarmo, quale viene comunemente annunziato, fosse l'espressione di un sentimento vero e genuinamente provato.

La storia generale, nei suoi vari periodi, ci dimostra fatalmente il contrario; ci dimostra cioè che allorchè il concerto europeo apparisce rotto o prossimo a rompersi, per le peculiari condizioni di una o l'altra delle potenze, cui restava qualche cosa da rivendicare, le altre, preoccupate dalle conseguenze di quel probabile tentativo di rivendicazione, prendevano accordi per imporsi, e proponevano come un mezzo di scongiurare il pericolo un generale disarmo.

E tutte le volte il rifiuto di chi aveva tutt'altro interesse che di aderire alla proposta, era il segnale ineluttabile della guerra.

Il principio di questo secolo, e tutto il periodo dell'epopea napoleonica (primo impero) non sono che la conferma luminosa di quanto abbiamo tracciato in queste brevi linee.

Si ripeterà il fenomeno al presente, in occasione cioè che una nuova proposta di disarmo corre per la bocca di tutti, e, a quanto dicesi, è nel pensiero dei gabinetti?

La probabilità di una guerra generale con tutti i suoi orrori, conseguenti agli attuali spaventosi progressi nell'arte di ammazzare la gente, ci turba in guisa, che l'animo rifugge dall'idea che la proposta di un disarmo sia come tante altre volte il prodromo di una guerra formidabile.

E in questa idea ci conforta il pensiero delle condizioni, o più esattamente delle difficoltà enormi fra le quali tutti gli Stati si dibattono, e per le quali ciascuno di essi deve sentirsi costretto a pensare ai casi propri e a medicare le piaghe sociali ed economiche, se si vuole evitare il pericolo di un cataclisma universale.

Per conseguenza se il genere umano non è completamente imbestialito, noi crediamo che questa volta, se una proposta di disarmo fu effettivamente intavolata, lo sia co-

proposito efficace di mandarla sinceramente ad effetto.

Facciamo però un quesito: anzi più quesiti. Può esserci qualcuno che si opponga al disarmo? È possibile una coalizione per imporlo?

Sono quesiti che a mente fredda non si possono facilmente risolvere.

Ma supponiamo che questo qualcuno si trovi: supponiamo che questo qualcuno sia la Francia: vorrà essa sfidare una coalizione, o troverà per avventura degli alleati nella sua resistenza?

L'avvenire ce lo dirà; questo in ogni modo è l'incubo che pesa sul mondo europeo; tutte le altre al confronto sono questioni assai meschine. a. e.

CRONACA DELL'ESTERO

(Servizio speciale del COMUNE)

Germania

L'Italia in Africa

Abbiamo da Berlino:

La Post ci augura che l'Inghilterra non lasci l'Italia sola alle prese cogli abissini e coi dervishi. Il giornale dice che è venuto il momento per il governo inglese di dare una prova della sua amicizia per l'Italia.

Mancando questa prova, quale potenza europea potrà più fare assegnamento sulle promesse dell'Inghilterra?

Per le elezioni politiche in Italia

La stampa socialista tedesca festeggia il successo dei socialisti nelle elezioni di Palermo e Budrio.

L'organo magno dei socialisti dice che i socialisti italiani debbono tutto a Crispi, le cui prepotenze politiche hanno, più che altro rinforzata la corrente socialista in Italia.

Inghilterra

Spedizione in Africa

Ci telegrafano da Londra:

Il Central News riceve da Roma che una spedizione italiana in Africa è in massima decisa e che per attuarla si aspetta solamente di sapere che cosa farà il governo inglese.

Dispacchi Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — I ministri si riunirono stamane in consiglio straordinario, sotto la presidenza di Perier.

Dupuy annunziò che Millerand è intenzionato d'interpellare sulla decisione del Consiglio di Stato e sulle dimissioni di Barthou. Il governo accetterà la discussione immediata. Dupuy si occuperà della scelta del successore di Barthou soltanto dopo la seduta della Camera.

PARIGI, 14. — Si dice che Jourant so-

diciassette anni che fu visto abbandonarsi alla gioia; corse egli stesso in tutte le terre del padrone a portare la buona novella ai coloni che, non usi a vederlo così chiasosamente gaio, lo credevano addirittura impazzito; egli regalava il vino in profusione... Nessuno doveva mancar di bere alla salute del capitano di San Bruno!

Ma quell'anno doveva finir male per il povero Giovanni.

La Rita, la sua figliuola, una leggiadra creatura di diciannove anni, morì.

Parve che la consueta calma lo dovesse abbandonare; dava libero sfogo al suo dolore, correva precipitoso per le stanze, pei giardini, cogli occhi infiammati e minacciosi fuori della testa, strappandosi colle mani contorte i capelli e la barba leonina, come se inseguisse un nemico invisibile. Chi poté vederlo non dimenticò mai più lo spettacolo di quel violento dolore.

Il capitano accorse, chiamato dal telegrafo.

Quando Giovanni lo scorse si precipitò nelle sue braccia e pianse entrambi; poi rimasero soli nella stanza della morta per più di due ore...

Il capitano doveva conoscere l'arte di consolare, se fu capace di far tornare Giovanni nella calma di prima!

Questi ricomparve fra i suoi contadini ancor più solenne, e alle loro condoglianze rispose di essere già rassegnato ai voleri di Dio.

— Sopportate, figliuoli — egli diceva — le tribolazioni che Dio vi manda, se volete esser degni di Lui che è l'eterna felicità! (Continua)

Appendice

del Comune - Giornale di Padova

Il Colonnello di San Bruno

ROMANZO ORIGINALE

di ALBERTO DI RUDOLSTADT

Proprietà letteraria.

Suo nonno, Giovanni Bellucci, vecchio e fidato fattore di casa San Bruno, sebbene di povera condizione, ne era diventato anche l'amico. Cacciatore appassionato, nessuno meglio di lui conosceva i luoghi ove scovar la pernice o la lepore, nessuno possedeva cani meglio ammaestrati dei suoi. Egli era il compagno e la guida dei giovani padroncini, e bentosto ne aveva guadagnato il cuore per la costante e premurosa sollecitudine e per la dignitosa osservanza della sua subordinata condizione; il suo consiglio, sempre assennato, era porto con modestia ed accettato con entusiasmo tanto nelle partite di caccia, quanto in quelle, assai più difficili, della vita cittadina d'allora.

Era sulla trentina quando il vecchio signore Don Carlo di San Bruno, padre del colonnello, gli affidò l'amministrazione del ricco patrimonio, andata a soqqadro durante i rivolgimenti politici del 1848, nei quali la nobile e liberale famiglia s'era assai compromessa.

Dopo la morte di Don Carlo, Giovanni divenne quasi il tutore dei cinque figliuoli, alcuni dei quali già grandi e sparsi pel mondo; tutti vollero continuato a lui il compito di riordinare i loro affari, ed il buon uomo non risparmiò cure e fatiche per riuscirvi.

Dotato di grande modestia accoppiata ad una insuperabile capacità, il suo ascendente crebbe sempre senza farne sentire il peso, e sì che nei primi anni della sua amministrazione le privazioni fiocavano e molte volte si preparava il pranzo coi soli prodotti degli orti.

Lo zelo di quest'uomo esemplare non fu mai scosso; egli lavorava indefessamente, né lo distraevano le cure della propria famiglia, travagliata dalla malattia dolorosissima e senza speranza della giovane consorte, che morì di fatti, indi a poco, lasciandogli una bionda piccina di due anni.

Quella volta nessuno lo sentì lamentarsi, ma l'intenso dolore produsse in lui un cambiamento profondo; assunse un'aria grave in cambio della consueta giovialità, smise di andare a caccia, sembrò trascurato e distratto in tutto ciò che non interessasse la casa San Bruno o la piccola orfanella, e tutte le domeniche andò a sparger fiori sulla povera morta. Ma tutto ciò senza ostentazione, con seria naturalezza che gli procurava vie più l'ammirazione e il compianto dei suoi subordinati della campagna.

Quando lo vedevano arrivare, a passo misurato, insaccato nei larghi calzoni e nell'ampia giacca color cece, meditabondo, collo sguardo a terra a dieci passi più innanzi ed il viso nascosto dal largo cappello a fungo di feltro grigio, si tiravan

da parte scoprendosi il capo, come se fosse stato Don Carlo di San Bruno. Quando poi si fermava, gli facevano crocchio d'intorno e tutti aspettavano le sue buone e pietose parole che parlavano al cuore ed aiutavano a sopportar la miseria. Sul loro semplice animo faceva più profonda e rispettosa impressione quella bella, larga fisionomia dallo sguardo dolce e malinconico, dalla barba castana lunga e fluente, che non la bigotta e tabaccosa figura del curato della parrocchia.

Se questi si presentava per la questua, quei contadini parevano tutti compunti, ma poi al suo allontanarsi facevano spallucce, mentre quando se ne andava Giovanni col suo solito e grave incedere, restavano un pezzo a parlare di lui lodandone la bontà, la sollecitudine pei poverelli, l'eccellenza dei consigli e, per la centesima volta, commemoravano la povera morta, causa innocente di tanto dolore.

L'ascendente morale di Giovanni era grande in tutto il paese, ed egli lo faceva valere quando era per la giustizia.

Si raccontava, fra gli altri atti di carattere forte e indipendente, che aveva osato, prima del sessanta, niente meno che mettere alla porta il commissario di polizia, presentatosi a perquisire la casa San Bruno, mentre uno dei padroni era presso a morire. Si diceva che Giovanni perdè la pazienza, venne giù nel cortile e rivolto a quel signore e ai suoi satelliti disse: « potete andarvene, qui si ha bisogno d'un prete e non della sbirraglia. »

E tutto fu messo in tacere, perchè, guai a toccarlo! sarebbe sorto tutto il paese a difenderlo!

**

Ch. Dir. del Museo Civico - PADOVA

stituirebbe Barthou, ministro dei lavori pubblici.

PARIGI, 14. — I ministri si sono recati stasera collettivamente all'Eliseo per presentare al presidente le loro dimissioni.

PARIGI, 14. — Casimir Perier ha accettato le dimissioni del gabinetto.

PIETROBURGO, 14. — L'ammiraglio Avelan fu nominato sotto-capo di stato maggiore della marina.

Una strana pretesa

Nulla di più giusto delle seguenti considerazioni del *Popolo Romano*:

Assistiamo ad uno spettacolo abbastanza curioso e che ramenta il ridicolo.

I fogli radicali e radicaleggianti, che da un mese, circa, fanno ogni giorno d'ogni erba fascio per demolire l'onore. Crispi dipingendolo come uomo oramai impossibile al governo, dopo il plico Giolitti, quegli stessi fogli ora gridano allo scandalo perché altri fogli, da loro dissenzienti, ricordano fatti ed esumano documenti, che non fanno troppo onore agli avversari, fra i più accaniti del venerando patriottismo, e mettono a nudo la loro incoerenza politica e morale.

E tali ricordi e tali esumazioni chiamano vituperii, atti antipatriottici e via via!

Come si vede quegli organi della *Tetrahchia* pretendono avere il monopolio dell'accusa, anche se fondata sulla menzogna, e negano agli amici dell'accusato, non solo i mezzi di difesa, ma anche il diritto di esercitarla per il trionfo della verità.

Il plico è il loro vangelo.

Gli onori. Cavallotti, Zanardelli, Brin, e Di Rudini sono i fondatori della nuova Chiesa, della quale il primo dei quattro è anche il Pontefice Massimo.

A chi non crede a quel vangelo *anathema sit!*

A chi non venera i quattro santi padri, *anathema sit!*

A chi si attenda togliere il velo che copre certi loro atti passati, *anathema sit!*

La scomunica maggiore cada sul capo di chiunque, per difendere Crispi, osa offuscare, le migliori riputazioni, le fame più illibate e quindi disonorare l'Italia davanti all'Europa, la quale finirà per crederla un covo di malfattori!

Così ragionano, e così vanno gridando i radicali e i radicaleggianti, col mezzo dei loro organi.

Ora che hanno finito essi di scandalizzare l'Europa colle loro accuse fantastiche e colle loro scenate di Montecitorio, pretendono imporre silenzio a chi tenta rimettere le cose al loro vero posto.

E creano un bigottismo politico di nuovo genere, per il quale è offuscata la riputazione di Cavallotti il ricordare *con carta che canta*, che egli si mantenne amico ed estimatore di Crispi anche dopo la relazione dei Sette.

È offuscata l'illibata fama di Zanardelli riportare il severo giudizio che del di lui codice penale ha pronunziato lo stesso Cavallotti.

E così dicasi di altre rivelazioni che si vanno facendo, in questi giorni, ad edificazione del pubblico.

E dire che coloro i quali vogliono introdurre questo strano catechismo nella nostra vita politica, sono gli stessi che per ogni minimo pettegolezzo che riguarda i loro avversari, strillano perché si faccia luce.

Che bella categoria di liberali formano quei signori!

Chieggono la luce, quando essa giova ai loro scopi; quando essa può comprometterli, si spengono i lumi!

Ma è inutile fare la meraviglia; la democrazia radicale ha sempre agito così; il mondo è stato creato unicamente per suo uso e consumo; la ragione dev'essere sempre dalla sua parte.

E chiunque non la pensa così, è un reazionario, un essere immorale, quando non è uno scritto *salariato*.

Fortunatamente, insieme a tante altre belle cose, ha progredito, ai nostri giorni anche il buon senso, mercè il quale il pubblico sa giudicare al loro giusto valore le opere e le parole dei tribuni che l'hanno tanto ingannato nei tempi passati.

Le gesta degli anarchici

Parigi 14

Stanotte verso mezzanotte vi fu un'esplosione nella casa in via Monceau N. 65.

L'ordigno fu scoperto da un domestico che rincasava.

Era collocato su una finestra del pian terreno.

Il portiere scortolo lo prese e lo gettò in mezzo la strada.

L'ordigno scoppiò allora rompendo i cristalli e un fanale.

Nessun ferito. L'autore è ignoto.

Credesi che l'ordigno fosse una scattola di lattina caricata di palle a mitraglia.

Il *Mattin* dice che l'ordigno scoppiato in via Monceau era una grande scattola di lattina come quelle di biscotti inglesi.

Doveva contenere una piccola quantità di dinamite e molta polvere da caccia.

Era caricata come la bomba di Vaillant con palline e forse con palle.

Era suggellata con piastre e circondata da un cerchio d'alluminio spessissimo.

Nè il domestico, nè il portiere avrebbero veduto la miccia accesa.

È probabile dunque che si tratti di una bomba a rovesciamento.

— L'inchiesta per la esplosione di Monceau non portò ad alcun risultato.

La prefettura di polizia crede che si tratti di un triste scherzo, piuttosto che di un attentato anarchico.

L'ordigno esploso non conteneva alcun pericolo.

LA MODA

Come trattate il carnevale, signore mie? Per voi, cui sorride gioventù, grazia, ricchezza, bellezza, sarebbe delitto dimenticare che siamo entrati nell'allegria stagione delle danze e dei teatri.

È per questo che vi suggerisco due abiti elegantissimi per ballo teatro o soiré.

Eccovi il primo.

La stoffa è di crespino finissimo che può benissimo esser anche lavorato a righe in seta, a piccoli fiori o a puntini.

La manica in seta leggerissima ha linee fine per le pieghe che la restringono formando così due sbuffi cadenti.

Alla gonna è indispensabile una sottogonna di seta a strascico del colore che più s'adice al crespino perché risalti. La gonna di crespino è a tali lisci cadenti sulla sottoveste di seta come le maniche (sarebbe a scegliersi il *reps*).

Alla vita quattro cuciture a filza con entro passato un cordone di seta abbastanza grosso, forma cintura che viene fermata dietro con un *chou* in seta dal quale si diramano due striscie ricche di crespino cadenti sino in fondo alla gonna e fermate sull'orlo di essa con altri *choux* di seta.

Sulle spalle, come spalline raso rosa o di altro colore delicato: merletto bianco a lamine d'argento, o tempestato di piccole pietre a colori vivaci si drappeggia allo scollo rotondo davanti e a punta di dietro: lo scollo poi si può riempire con striscie di crespino.

Ai due lati del petto cadono pieghettate e sciolte sino in fondo alla gonna due ricche striscie di crespino.

Molti fiori possono venir bizzarramente adattati su questa splendida toaletta vaporosa: sulle spalle, al giro dello scollo: a vece dei *choux* che fermano le striscie cadenti di crespino.

Questo al gusto della signora o della sarta.

Ed eccovi un'altra toaletta meno leggera, meno aerea della prima, ma non meno bella.

La stoffa è in seta ottomana, molto sostenuta ma flessibile.

La gonna è tagliata a garbo con cinque ricchissimi piegoni di dietro foderati in istoffa alquanto dura.

In fondo alla gonna e sui piegoni corre un ricamo in seta a colori vivi e leggeri: il ricamo dei piegoni andrà morendo sino alla cinta.

La vita è liscia, chiusa nella schiena e scolata a cuore con ricamo che incrocia sul petto e sulle spalle.

La cinta è ricamata con bordini d'oro sulle maniche corte a un solo sbuffo si può far cadere un merletto, o un ricamo su seta leggerissima: la toaletta però è compiuta anche senza questo pizzo.

Si può anche mettere al collo un giro di piume, e fra i capelli una aigrette bianca o del colore che più armonizza colla toaletta.

Osservando le ricche toilette che mi circondano, nazionali ed estere, ho notato che i mantelli lunghi, specie quelli a sacco, imperano sulle giacchette corte e sulle mantelline.

La stoffa è di panno con ricche guernizioni in pelliccia.

I vestiti di panno poi sono in voga: se ne vedono di tutti i colori; i preferiti sono però sempre il loutre e il viola scuro.

CONTESSA MIMI'

Cronaca del Regno

ROMA

Un violento uragano. — Ieri notte scoppiò un violento uragano producendo enormi danni e spezzando molti fili del servizio telefonico.

Altro funerale a Vittorio Emanuele. — Ieri mattina nella Chiesa del Sudario ebbe

luogo un funerale a Vittorio Emanuele per cura della Real Casa.

Vi assistettero i Sovrani colle loro Case civili e militari. Ha celebrato monsignor Anzino. Si è cantata la messa del maestro Meli. I corazzieri facevano il servizio d'onore.

TORINO

Il suicidio di uno studente. — In causa di una malattia all'inguine, lo studente di matematiche Lenti Giovanni si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Doveva laurearsi fra poco.

GENOVA

Intemperie. — La pioggia ghiacciata caduta ieri direttamente ed accompagnata da un vento fortissimo, arrecò gravi danni in città e nelle vicinanze, rompendo moltissimi fili telegrafici e telefonici e molti lampioni. Tutti i treni sono arrivati con molto ritardo.

In causa di fortissima nevicata oltre i Giovi, tutti i treni del pomeriggio provenienti dall'Alta Italia furono trattenuti a Ronco, impossibilitati a proseguire. Si lavora per lo sgombrò delle linee, ma la nevicata continua.

MILANO

Il mal tempo a Milano. — La nevicata durò dodici ore.

Ieri sera, era così intensa che si è arrestato il movimento dei tramways. Poche vetture procedono stentatamente.

I tram elettrici non poterono raggiungere la rimessa.

Sono segnalati vari ritardi ferroviari.

PAVIA

Treni bloccati dalla neve. — Due treni viaggiatori dal tram Milano-Pavia rimasero, l'altra notte, bloccati dalla neve per dieci ore nei pressi di Torre Mangano. Sette locomotive, mandate da Milano, dopo sforzi inauditi condussero i viaggiatori a Pavia alle ore quattro di ieri mattina.

RAVENNA

Coltellate per vecchi rancori. — Uno sconosciuto atteso in agguato ieri notte, certo Orioli Antonio, gli inferse tre coltellate producendogli enormi ferite.

La causa si crede deversu ricercare in vecchi rancori, che durano fino dai fatti del 1891.

CRONACA VENETA

Belluno, 13. — Per domenica 20 corrente il Comitato bellunese della Società «Dante Alighieri» ha combinato un concerto vocale ed instrumentale, cui hanno fin da ora gentilmente consentito a prender parte la valentissima pianista signora Teresina Ferrazzi, e la brava soprano signorina Giuseppina Milani, vostre concittadine.

La rinomanza artistica e l'opera disinteressata e gentile di quelle signore, assicurano una gentilissima serata il cui risultato economico sarà devoluto in parte a vantaggio della detta Società, ed in parte a favore di qualche istituzione di carità cittadina. (*)

(*) Il *Comune* invierà in tale circostanza un suo collaboratore, onde avere ulteriori informazioni sull'esito, che riuscirà senza dubbio splendido. N. d. R.

CRONACA DELLA CITTA'

Conferenza Fradeletto

EMILIO ZOLA

Antonio Fradeletto, lo scultore della parola prese le mosse, per parlare di Zola dai ricordi di un suo viaggio, fatto parecchi anni fa, per andare a trovare «il maestro» nella casetta dall'alto terrazzo, da dove si deve godere la splendidezza della natura, Emilio Zola passa otto mesi dell'anno, lavorando, tra una quantità enorme di bestie, alle quali, egli, porta un grande amore, quasi a compensarsi dell'amore che porta alla parte *bestia* dell'uomo. È là che il pittore rude della modernità, lavora nel suo studio, che porta inciso a lettere d'oro sulla sua porta il motto latino: *Nulla dies sine linea*, raccogliendosi nella calma, fantastica e continua della sua opera. Fradeletto, con pochi tocchi della sua smagliante parola, dipinse il Zola fisicamente e nei primi e dolorosi anni della sua vita, tanto dolorosi che levarono dalla sua bocca le parole seguenti: Dinanzi a Parigi ho avuto freddo e fame; ho sofferto ciò che può soffrire un uomo, ma ho sempre lavorato.

Per seguire la vita di Zola, da quando, umile commesso di libreria, scriveva novelle, al Zola di Lourdes, le colonne del giornale non basterebbero.

«E quando lo vidi l'ultima volta a Venezia, sentivo una idea che avrei voluto esprimere se persona più di me autorevole non avesse presa la parola. Io avrei voluto dirgli: Maestro, si potrà discutere e si discute l'arte vostra;

ma tutti devono convenire nell'ammirare in voi un'eroe del lavoro, e l'esempio della vostra volontà è l'arma più sicura per combattere le vostre teorie.»

Sa, della reazione che s'è iniziata contro di lui e la sua scuola, ma l'amore del successo non potrà mai farlo cedere. Come i francesi, mi diceva, non mi hanno ancora perdonato la *Débacle*; così i vostri non mi perdoneranno molte pagine del libro che sto per scrivere.

Ma, continua l'oratore, io credo che il pregio dell'arte, stia nella sua sincerità, perché anche l'errore ed il male sono elementi preziosi di realtà. Si comprende benissimo, come egli avendo rasantato in giovinezza, tutti i vizi, tutte le lordure del basso Parigi, si compiacia di descrivere nell'uomo la bestia primitiva, ed innanzi al triste spettacolo della società declinante, abbia veduto, anziché le mistiche aspirazioni dell'angelo, solamente le piaghe sanguinanti e i contorcimenti grotteschi della bestia umana.

Ideando un romanzo egli si chiede da prima quale sia l'indole, il carattere, l'ambiente in cui si muove il suo protagonista, e sulle risposte di queste domande (messe in carta) tesse ed accumula il materiale del suo lavoro. La natura gli ha dato il dono, di dipingere il solco delle abitudini, nell'animo umano: gli manca il senso delle crisi e delle paralisi subitane; per questo non ha mai capito lo Shakespeare. Altra caratteristica sua è l'arte di seguire i fatti minuziosi, che cambiano poco a poco il carattere.

Certi luoghi che vent'anni fa erano insignificanti, come un fondaco, una bettola, un ufficio, sono divenuti importanti per lui. E questa compenetrazione spontanea dell'opera artistica con la realtà della vita, è segno eloquente dell'efficacia d'uno scrittore.

In Zola v'è una grande capacità di assimilazione e mal s'apposero *Brunetière* e *Max Nordau* quando lo chiamarono un felice copiatore di trattati e di cronache: egli non copia, ma veste e trasforma.

Un tratto in lui, che lo accosta allo scienziato è il senso della specie, delle moltitudini: in *Germinale Stefano Lautier* non è un uomo ma il miserabile strumento umano che scende nella tenebra densa delle miniere a morire per vivere.

Egli ha la grande abilità di coniare delle splendide metafore umane con del metallo ordinario, e per darvi il tipo comune, preferisce a soggetto la creatura di primo istinto. Nel mondo sociale degli scrittori Slavi si riscontrano, mescolati assieme, tipi più opposti; dal re al popolano; dalla vergine alla prostituta.

E così nell'interno di questi tipi cozzano le più diverse passioni, di fatto la creatura umana è multanime; e questa anima multipla non conosce né leggi né incompatibilità. E inutile chiedere questo allo Zola ma, non si può dire perciò che l'opera sua sia la negazione dell'analisi psicologica.

Egli sa talvolta esprimere con rara abilità le passioni più sottili e inafferrabili. E dinanzi a qualche passo idealmente sublime, idilliaco, si comprende benissimo come questi pessimisti, possano salire tanto alto, in uno squarcio ideale, perché non scipitati dall'uso.

Ed è triviale ingiustizia, quella di *Max Nordau* nel giudicare lo Zola: le sentenze assolute e gli epiteti stanno bene nella politica che per tre quarti è passione.

Non già nella critica d'arte, la quale non è mai abbastanza cauta e guardinga e tien conto dell'unilateralità nell'aspetto d'uno scrittore che si deve giudicare.

Dico questo per verità non per adulazione al maestro; perché ho sempre deplorato in lui il posto eccessivo che dà agli istinti sessuali e sensuali.

L'ho deplorato ma lo spiego.

Egli è stato sempre casto nella sua vita e la sua troppa diffusione nel descrivere il male è segno manifesto della sua inesperienza.

Come i causisti e i teologi della chiesa, vedono dappertutto corruzione così questo Benedettino dell'arte inesperto e solitario, tende a descrivere l'opposto di ciò che esiste in lui.

Le carnalità velate e le semi-indiscrezione impudiche sono più perniciose della sua cruda brutalità.

Egli è incivile, immorale nel senso moderno, in quanto deprime con l'arte sua le facoltà della vita; ma la descrizione dell'ambiente corrotto sollecita e stimola i forti a sorgere per purificarlo.

Ricorda quando il maestro, nella prima visita ch'io ebbi la fortuna di fargli mi richiese del mio giudizio sul suo lavoro «La terra» Dopo avermi invano schermito, gli dissi: che mi sembrava un libro non vero.

Egli rispose, che poteva giustificarmi con un'intera collezione di documenti umani.

Ma, soggiunsi io, accumulandoli tutti, e restringendoli tutti nella piccola cornice di un romanzo voi alterate, maestro, le proporzioni del vero.

Egli, allora con quella calma tutta sua: «on-est ce qu'on est» mi rispose, ed accompagnò la frase con un gesto ampio solenne e sprime la fatalità delle sue inclinazioni.

Oggi la reazione contro Zola è prodotta anziché contro l'uomo, contro la sua estetica immorale e intemperante. Tutta la storia della letteratura ci offre una vicenda continua di azioni e reazioni, che ai di nostri per il progressivo incivilimento sono divenute più rapide.

Molto ha influito sulla formazione del nostro ideale artistico l'ambiente in cui siamo vissuti.

Durante la giovinezza noi venivamo perdendo la fede, molti non senza strappi atroci e dolori profondi, i più per indifferenza o per volontà di negazione: d'altra parte non era venuto ancora a sbatterci in viso il refrigerio di un ideale scientifico.

In questa sete bramosa d'ideale, ci siamo precipitati alla letteratura romantica; ma usciti dai collegi e dalle scuole ad ogni passo veniva squarciandosi un lembo di quel sogno; perché il romanticismo non ci aveva dato che una morbosa esagerazione della vita.

In questi momenti solenni aprimmo i libri dello Zola, e molte fra le lettere da lui ricevute in quel tempo, esprimono lo stato dell'animo nostro. Ma la generazione nuova che insorge dinanzi a questa troppo fosca unilateralità nella descrizione dell'uomo, deve essere grata al naturalismo per i nuovi orizzonti che le ha disceperate.

Se l'enfasi del romanticismo è intollerante, e il naturalismo non basta, qual via dovremo seguire?

Chi si rivolge alle cose dell'anima; chi si racchiude, come in un tempio aristocratico, nella contemplazione della bellezza pura; — chi si innalza fino ad un ideale su cui non può temere smentite: ma vi è chi ha tornato a comprendere che l'ideale della vita pesa nella creazione artistica come elemento utile e necessario.

Sarà una fede religiosa, pura, solenne, o non piuttosto una sana filosofia scientifica e umana avente il vigore della fede quella che ci deve tracciare la via?

Ecco il periodo di transizione, ecco il momento letterario che noi attraversiamo, ecco la malattia del secolo che muore.

PETER SILVA

La conferenza di domani.

Domani il prof. Fradeletto chiuderà il breve ciclo delle sue conferenze, parlando della *reazione contro il naturalismo*.

Sarà il complemento di quella su Zola; essa ci darà le origini, le ragioni e le forme delle nuove tendenze letterarie, che si manifestano come protesta e contrapposto al verismo brutale dell'autore di *Nana*, non riveduto, ma peggiorato da' suoi imitatori.

A domani, dunque.

Sappiamo che domenica 20 corr. il prof. A. Fradeletto terrà al Teatro Sociale di Rovigo una conferenza a beneficio della Società operaia femminile e del Giardino Principe V. E. In quella occasione, per iniziativa della Società Maestri del Polesine, verrà offerto un banchetto all'illustre conferenziere.

Al nostro Tribunale.

Diamo la nota dei processi che si svolgeranno al nostro Tribunale nella seconda quindicina del mese di gennaio.

Il 16. — Spada Ettore, per minacce - Spada Giuseppe, ingiurie - Dan Luigi, furto - Carraro Co'ombo, diffamazione - Bagnoli Eugenio, idem - Fiorin Antonio, ragioni fattesi - Zuliano Luigi, porto d'armi - Torresin Giovanni, caccia - Segato Benedetto, art. 450 Codice Penale.

Il 19. — Bianco Francesco, ingiurie - Reginato Francesco, renitente alla leva - Boggion Paolo, idem - Longo Beniamino, idem - Bochetto Valentina, appropriazione indebita - Fabris Antonio, lesioni - Sturaro Giuseppe, atti di libidine - Levorato Antonio, furto.

Il 21. — Dan Luigi, calunnia - Carraro Ferdinando, lesioni - Agnoletto Domenico, falsa testimonianza - Pasin Pietro, furto - Gastaldello Ignazio, oltraggi.

Il 23. — Quaglia Damiano, carta bollata - Bettinardi Carlo, porto d'armi - Sastello Giovanni, lesioni.

Il 25. — Carraro Bortolo, bancorotta - Dall'Amalia, corruzione - Billiato Fioravante, lesione - Miazio Domenico, appropriazione indebita.

Il 28. — Morbiolo Ausonia, corruzione - Sanfiori Giorgio, diffamazione - Frizzarin Benedetto, lesioni - Bettini Giovanni, appropriazione indebita.

Il 30. — Lissa Luigi, ingiurie - Esposito Luigi, diffamazione - Mattioli Luigi, idem - Franceschi Carlo, ragioni fattesi - Cifelli Adolfo, minacce - Marigo Giuseppe, lesioni - Marcolongo Mario, ubbriachezza - Piva Celeste, art. 202 Codice Penale - Orta Andrea, furto.

Corrispondenza.

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Monselice, *Il conte bianco*, una corrispondenza sulla festa della Befana.

Dispiacenti, dobbiamo rimandare la pubblicazione a domani.

Matrimoni

La Commissione municipale composta dai signori mons. cav. Augusto Colpi, Clemente dott. Da Ponte, cav. uff. e Maggiore Giacinto cav. Camparis per la convalidazione dei matrimoni religiosi, anche in quest'anno ha dato seguito alla zelante e disinteressata sua opera, la quale diede così splendidi risultati, avendo fino al decoro anno, regolati oltre mille matrimoni, che non erano stati convalidati dal rito civile. Così si poterono evitare tanti danni morali e materiali, che dall'insosservanza delle civili leggi sarebbero derivati.

Essendo cosa doverosa ed utile l'uniformarsi alle civili prescrizioni, spetta a ciascuno, che abbia contratto il matrimonio religioso di convalidarlo anche col rito civile, assecondando così la premurosa ed indefessa opera della suddetta Commissione, intervenendo perciò alle sue chiamate.

La Nocera apporta benefici col lungo uso.

I maestri ed il loro stipendio.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

CARO COMUNE,

Sei tu capace di concludere qualche cosa? Si lavora tutto l'anno scolastico 1893-94, si impartisce l'istruzione a 25 o 30 alunni tutti i giovedì e tutte le domeniche, giorni in cui il maestro ha diritto di riposare, ci si allesta colla speranza di poter toccare una ventina circa di lire (!!!), si arriva a metà gennaio del 1895 e non si vede ancora nulla! Di chi la colpa? dell'Ispettore, del Provveditore, o del Ministro?

Per bacco! Il divo Bacelli avrebbe dovuto pensare che le feste natalizie molti maestri le avrebbero festeggiato meglio se, oltre ai nuovi programmi, avessero avuto in tasca quello che loro spetta da tanto tempo e che con tanta fatica si guadagnarono.

Scusa, caro Comune, se non mi firmo, perchè altrimenti fra due giorni sarei destituito e fra cinque mandato al domicilio coatto! Ti saluto. Un maestro

Ci pare che il maestro non abbia tutti i torti,

Trasloco.

Leggiamo nel *Corriere del Polesine*: Il sig. Persicini nob. Lodovico impiegato del Tesoro addetto a questa Intendenza di Finanza è stato con decreto d'ieri, trasferito alla Intendenza di Padova.

Il sig. Persicini che per le elette qualità di mente e di cuore è assai apprezzato dai superiori e colleghi nel quinquennio da che è fra noi si è acquistata la simpatia di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Ed ora gli amici sebbene addolorati per la sua partenza si rallegrano coll'egregio Persicini che vedono acccontentato nelle sue giuste aspirazioni poiché a Padova egli troverà i suoi cari congiunti.

Ammonizione.

Telegrafano da Roma che il ministro Bacelli ha ordinato al rettore dell'università di Roma di ammonire il prof. Ferri per aver fatto dalla cattedra allusioni politiche provocatrici di disordini.

Lotto pubblico.

Ci è già occorso di accennare alle utili ed importanti riforme apportate al servizio del lotto pubblico col R. Decreto 12 ottobre 1894.

Esse andranno in vigore col giorno 27 corrente, e non dubitiamo punto che il pubblico saprà ben presto apprezzare il lodevole intento conseguito dal Ministero delle Finanze, di conciliare in modo mirabile - da un lato - una sensibilissima economia di spesa, con una più semplice ed efficace garanzia dei diritti e dei rapporti coi ricevitrici del lotto - e dall'altro - di avere assicurato i privati contro ogni errore nella indicazione della somma giocata, senza menomare tuttavia la loro libertà di scelta, sia sulle combinazioni, sia sugli importi.

Con la istituzione dei bollettari a posta libera e prezzo fisso di determinati tipi e cioè da cent. 12, 16, 20, 30 e 50 e da L. 1, 3, 5, 10 e 100, nessuna intrinseca variazione è stata introdotta nel sistema di gioco e nell'ammontare dei premi, che continuano ad essere pagati nei modi e nelle proporzioni ora vigenti.

A facilitare però il compito di chi possa avervi interesse, il Ministero stesso ha, molto opportunamente, provveduto alla compilazione di prontuari delle vincite al lotto, per ciascuna combinazione sorteggiata visibile presso i vari Banchi, semplificando così i conteggi e togliendo qualsiasi pericolo d'inesattezze.

I collettori del lotto sono pubblici ufficiali.

Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero dell'*ottima Cassazione Unica* di Roma, la Cassazione ha deciso che i collettori del lotto sono pubblici ufficiali.

Adunanza di studenti.

I laureandi della nostra Università sono invitati ad un'adunanza che si terrà domani in Via Porciglia allo scopo di trattare importanti argomenti.

Un processo per bancarotta semplice.

Ieri, al Tribunale si discusse la causa per bancarotta semplice contro certo Quiriti Stefano, negoziante, di qui.

Il Quiriti era difeso dall'egregio avv. signor Ambrogio Negri.

Dopo breve discussione fu dichiarato non luogo a procedere in confronto del Quiriti per essere estinta l'azione penale avendo il Quiriti stesso pagato i suoi creditori in virtù del concordato giudiziale ed ottenuto dal Tribunale in sede civile, adempiuti gli obblighi del concordato, tutti i benefici di leggi.

Un piatto antico.

Ieri, certo Savin Vittorio, d'anni 28, contadino, di Ponte S. Nicola, girava per la città per la vendita di un antico piatto di maiolica con uno stemma gentilizio, piatto già stimato del valore considerevole di L. 500.

Trovato dagli agenti di P. S. e non sapendo giustificare la provenienza dell'oggetto, venne accompagnato in ufficio, dove gli fu trattato il piatto per le opportune verifiche.

Il Savin Vittorio dovrà ritornare con una dichiarazione del segretario comunale del suo paese per avere il suo piatto, altrimenti dovrà rispondere alle autorità.

E si sedette bestemmiando su di una banchina del viale.

Gli altri due s'avanzarono cautamente per un sentiero di traverso che conduceva sotto le mura della palazzina.

Gontrano (che i lettori avranno riconosciuto nel capo di quella notturna spedizione), s'orientò con un'occhiata alla luce dei lampi e s'accorse che la porta di cui teneva la chiave era situata dalla parte opposta e che conveniva fare il giro della casa.

Andarono pertanto costeggiando le muraglie e soffermandosi di tratto in tratto per riconoscere la situazione.

Quando, alzando a caso lo sguardo, il visconte s'accorse d'una scala a corda che pendeva da una finestra dischiusa.

S'arrestò allibito a questa scoperta.

È la finestra d'Evelia, mormorò fra sé. È un attentato? una fuga? lo saprò ben tosto. Tu aspettami qui, disse il compagno, io salgo lassù.

La fanciulla era da poco tempo caduta in un dormiveglia affannoso, che senza appannare la chiarezza delle sue percezioni, immergeva tutto l'esser suo in una specie di stupore magnetico sul quale la volontà era impotente.

In quell'inerzia morbosa che paralizzava le sue facoltà, la fanciulla s'accorse di un singolare fenomeno, che attribuiva ad una semplice illusione dei sensi turbati da una sovraeccitazione febbrile.

La facoltà uditiva aveva acquistata una sensibilità squisita, inverosimile e le impressioni sonore più lievi si ripercotevano sul suo cervello con una intensità stranamente dolorosa.

Non le erano quindi sfuggiti gli andirivieri della contessa, gli estremi rumori della tem-

Spazzatura della neve.

A proposito del servizio di sbrattamento della neve, riceviamo la presente, che pubblichiamo perchè ci pare che i firmatari non abbiano poi tutto il torto:

PREG. SIG. DIRETTORE,

Non sappiamo se spetta al Municipio od a qualche Impresa la spazzatura della neve, fatto sta che da otto giorni abbiamo ancora dal piazzale del Museo e lungo la via Orto Botanico la neve, come si trattasse di uno stradone di campagna per dimenticarla, mentre in questi giorni la spazzatura ebbe luogo dovunque.

Tale imperdonabile trascuratezza, facilmente motivata per viste di economia, fa sì che il marciapiedi, a volte, è una vera pozzanghera, volte, in conseguenza del gelo, è coperto da uno strato di ghiaccio da mettere in pericolo il collo dei passanti.

Stimiamo quindi opportuno d'informarla dell'inconveniente, e di pregarla a pubblicare nello stimato suo periodico il presente reclamo affinché da chi spetta venga d'urgenza tolta la pericolosa indecenza.

Certi del favore la ringraziamo.

(Seguono le firme)

Avvertenza.

Per rispetto alla verità dobbiamo avvisare che il luogo dove avvenne il furto a danno della vedova De Prosperi e sotto la giurisdizione dei Reali Carabinieri di Ponte di Brenta. In questo caso la questura non ci enterebbe per nulla.

Un cane accalappiato.

Questa mattina i due canicida della città andarono nella frazione di Chiesanuova, ad accalappiare un cane sospetto idrofobo di proprietà di certo M. C.

Il cane venne condotto al deposito in osservazione.

Piccoli incendi.

Questa notte un piccolo incendio si sviluppò in Via del Santo nella casa N. 3921.

Accorsi alcuni studenti l'incendio fu tosto spento.

Un altro piccolo incendio scoppiò nella casa del notaio Frontin in Piazzetta Pedrocchi. Accorsero i pompieri, i quali spensero le fiamme in pochi minuti.

Una ragazza che vuol morire.

Certa Giovanna Micheloni d'anni 20 della nostra città trovavasi a Venezia da alcun tempo presso certa O. P.

Ieri la giovane recatasi al molo trovò il vigile N. 108, gli consegnò il portamonete, contenente poche lire, dicendogli che essendo stata abbandonata dall'amante, aveva deciso di morire. Così dicendo, fece l'atto di gettarsi in canale.

Il vigile la trattenne e la condusse a San Marco in ufficio di P. S.

La povertà verrà tradotta a Padova dove ha una sorella maritata. Il padre suo si trova in America.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 14

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
MORTI. - Preveato Giulia di Angelo giorni 13.
Sullato Luigi di Carlo anni 31 vetturale coniugato.
Bertoglio Elisabetta fu Giacomo anni 56 cameriera nub.
Mazzucato Levorato Vincenzo di Daniele anni 25 caualinga coniugato.
Barone Angelo di Giovanni anni 21 soldato celibe di Platici Cerchiara.

pesta e in ultimo le parole del visconte mormorate sotto le sue finestre al compagno.

Aveva seguita con orribile angoscia la scalata, rilevando dai più leggeri fruscii del vestito, dagli scricchiolii impercettibili della corda che si tendeva, i progressi di quella pericolosa ascensione.

Il visconte infatti aveva felicemente compiuto il tragitto ed era penetrato nella camera, dirigendosi a tentoni verso la parete di fondo.

Sentì la morbida freschezza delle lenzuola, ascoltò la respirazione affannosa della giacente.

Era dessa colei che cercava? Non esitò: col l'audacia freddamente riflessiva di chi è avvezzo al pericolo, estrasse un cerino, lo accese, e sollevate cautamente le tendine del letto, si pose ad esaminare la fanciulla dormiente.

La bellezza d'Evelia, passando attraverso la fiamma purificatrice della sventura, aveva assunto quella grazia delicata e ineffabile, quell'espressione divinamente ideale, che è quasi l'irradiazione esteriore di un'anima santificata dall'amore e sublimata dal patimento. La nerissima capigliatura dalle ciocche morbide e lucenti come seta, cingeva il purissimo ovale del volto; le cui linee classicamente perfette spiccavano nella penombra dell'alcova con una precisione fredda e scultoria.

Nella pallidezza marmorea del volto risaltava, quasi fiore sanguigno sopra la neve, la tinta languidamente rosata delle labbra, dalle quali usciva faticoso e sibilante il respiro.

L'occhio era spalancato e immobile, ed una espressione di misterioso spavento era impresso su quel volto bellissimo che offriva in pari tempo i caratteri della statua e dello spettro.

(Continua)

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Grande curiosità iersera per la commedia *Tutti a casa mia* - vulgo *I Provincetti a Parigi*.

E lo diciamo subito senza preamboli. La commedia piacque, e ciò anche a merito dell'esecuzione che fu come sempre accuratissima per parte di tutti. Sono 4 atti, pure riescono a trattenere l'attenzione perchè vi sono diverse scene spiritose alquanto.

Zago, Privato, la Borisi, la Bruolini, la Dal Cortivo, il Duse, la Ferrazzi tutti recitarono con impegno - il pubblico applaudi insistentemente.

Noi dunque possiamo affermare che lo spettacolo incontrò la generale soddisfazione.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 15 Gennaio 1895.

Roma 14		Parigi 14	
Rendita contanti	91,27	Rendita fr. 3 0/0	—
Rendita per fine	—	Idem 3 0/0 perp.	102,32
Banca Generale	18, —	Idem 4 1/2 0/0	108,25
Credito mobiliare	—	Idem ital 5 0/0	83,47
Azioni Acqua Pia	1138, —	Cambio s. Londra	25,17
Azioni Immobiliare	17, —	Consolidati inglesi	104,36
Parigi a 3 mesi	—	Obbligazioni lomb.	344,50
Parigi a 3 mesi	—	Cambio Italia	5 3/4
Milano 14		Rendita turca	26,30
Rendita it. contanti	91,20	Banca di Parigi	788, —
— fine	91,30	Tunisino nuove	497, —
Azioni Mediterranea	496, —	Egiziano 6 0/0	524,37
Lanificio Rossi	1280, —	Rendita ungherese	101,18
Cotonificio Cantani	401, —	Rendita spagnuola	73,68
Navigazione generale	290, —	Banca Sconto Parigi	—
Raffineria Zuccheri	181, —	Banca Ottomana	646,31
Sovvenzioni	10, —	Credito Fondario	907, —
Società Veneta	23, —	Azioni Suez	3082, —
Obbligazioni merid.	300, —	Azioni Panama	10, —
— nuove 3 0/0	274, —	Lotti turchi	127,37
Francia a vista	106,20	Ferrovie meridionali	613, —
Londra a 3 mesi	26,68	Prestito russo	87,70
Berlino a vista	131,25	Prestito portoghese	24 7/8

Nostre informazioni

La stampa di opposizione, come già si capisce, cerca di gonfiare più che è possibile la elezione di Garibaldi Bosco a Palermo, e la presenta come una sconfitta di Crispi e del suo Governo.

È inutile rilevare la leggerezza della stampa stessa in questa occasione, poichè non era difficile prevedere che a Palermo si sarebbe montata la macchina per far riuscire il candidato-protesta.

Ha torto però qualche giornale moderato di rimproverare in questa occasione al Ministero Crispi di non aver realizzato finora i provvedimenti promessi per la pacificazione degli animi nell'isola.

E perchè non rimproverare lo stesso torto a tutti i Ministeri che in trentacinque anni hanno preceduto il Ministero Crispi?

Tutte le previsioni sulla riconvocazione più o meno prossima del Parlamento e sullo scioglimento della Camera, sono puramente fantastiche.

Basta osservare che i giornali, da un giorno all'altro, si smentiscono continuamente.

Sono pure fantastiche, quando non sono maligne, le notizie sparse dai giornali sulla nostra situazione in Africa.

Ultimi Dispacci

Ambasciatori

(B) ROMA, 15, ore 10.35
È imminente la nomina degli ambasciatori a Pietroburgo Londra e Parigi. Marocchetti presentò ieri allo czar le sue lettere di richiamo.

Elezioni politiche

(B) ROMA, 15, ore 11
Nelle prossime elezioni di Palermo si porterà Nicola Barbatò. Dicesi che l'elezione di Boseo farà ritardare l'amnistia.

Dall'Artica

(B) ROMA, 15, ore 12.40
Il governo non aspetta notizie importanti dall'Artica prima di giovedì.

Mentre l'olio di fegato di merluzzo si digerisce difficilmente, l'EMULSIONE SCOTT, che di esso si compone, è assai più ben digeribile e riesce un ammirabile ricostituente.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
Posso attestare che l'EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con iposofiti di calce e soda, da me sperimentata in moltissimi bambini ed adulti, ha corrisposto pienamente allo scopo cui è destinata, per i singoli componenti. Essa ha il vantaggio di essere tollerata e presa più volentieri dell'olio di fegato di merluzzo semplice od unito ad altri farmaci perciò è una preparazione ricostituente da preferirsi a tante altre. In fede

Bologna, 25 Febbraio '96.
Dott. ONOFRIO SANTINELLI

Teatro Garibaldi. — La comica compagnia di proprietà degli artisti cav. E. Zago e cav. G. Privato rappresenta:

Tutti a casa mia

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

Giorno 16 Gennaio 1895

a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 53
Tempo medio dell'Europa ore 12 m. 22 s. 29
Centrale (o dell'Etna)

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

14 Gennaio	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0° mil.	754.7	755.5	754.0
Termometro centigr.	-1.4	-2.1	+3.8
Tensione del vap. acq.	3.6	4.7	5.0
Umidità relativa.	86	87	83
Direzione del vento.	SSE	N	N
Velocità chil. orar. del vento.	6	10	16
Stato del cielo.	misto	cop.	q.ser.

Dalle 9 del 14 alle 9 del 15
Temperatura massima + 5.6
» minima - 1.4

Acqua caduta dal Cielo

dalle 9 del 14 alle 9 del 15 mil. 6.9
minimo della mattina del 15 + 3.7

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

BANCA CATTOLICA PADOVANA

Società Anonima Cooperativa

A CAPITALE ILLIMITATO

Si invitano i signori soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nel giorno di giovedì 31 corrente, alle ore 10, nei locali di questa Banca per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Presidenza sull'esercizio 1894.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Esame ed approvazione del Bilancio.
4. Nomina di N. 5 consiglieri in sostituzione, o riconferma dei signori, Colpi dottor Domenico, Garagnini nob. Gustavo, Nalin cav. dott. Antonio, Polledri avv. Eugenio, scaduti per sorteggio e sig. Gennaro Luigi dimissionario.
5. Nomina dei sindaci per l'anno 1895.
6. » dei Provisori »
7. » dei Arbitri »

Qualora per mancanza di numero legale la seduta andasse deserta la seconda convocazione si farà pel successivo 7 Febbraio alla ora e luogo suindicati e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Padova 14 gennaio 1895

Il Presidente

AVV. CONTE PROSPERO TEDESCHI

Malattie della pelle

e Veneree

il Dott. Dario Fabris

Direttore del Dispensario Celtico

da consultazioni private

tutti i giorni

dalle 9 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 1/2

in Via SPIRITO SANTO 982 A

AVVISO

Il farmacista Stoppato, per cessazione di contratto, passa col giorno 7 febbraio 1895 dalla Farmacia al LEON D'ORO a dirigere quella di sua proprietà in corso V. E. II. rispetto al palazzo Papadopoli.

La numerosa clientela che lo ha sempre onorato di fiducia vorrà anche in questa occasione continuare a seguirlo nelle sue ordinazioni.

La farmacia sarà provveduta oltre che di medicinali anche delle sue specialità ad uso veterinario, continuando lui solo la preparazione e lo smercio delle suddette, e per maggior comodità dei clienti sarà provveduta di telefono

Due magnifici soggetti per quadri

ricevono i compratori di

Dieci Biglietti

DELLA

LOTTERIA DI ANAGNI

L. 250.000 di Premi

Ogni biglietto costa 1 Lira

e può vincere

L. 150.000

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi agli Uffici Haasenstein e Vogler, Via Spirito Santo 982, Padova e presso le principali rivendite di tabacco; presso Haasenstein e Vogler a Venezia, Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino e presso l'Amministrazione della Lotteria, Via Milano 37, Roma.

Per invii per posta aggiungere Cent. 45 per la raccomandazione delle lettere. — N. 5 biglietti si spediscono franchi da ogni spesa.

Rivolgersi inoltre a tutti gli Uffici postali di 2° classe e le Collettorie postali di 1° ed ai principali Banchieri e Cambio-valute.

I bollettini dell'estrazione saranno spediti gratis a richiesta.

APPENDICE 52)
del COMUNE - Giornale di Padova

EREDITÀ DI SVENTURA

Romanzo originale

di VITTORIO GIACOMELLI

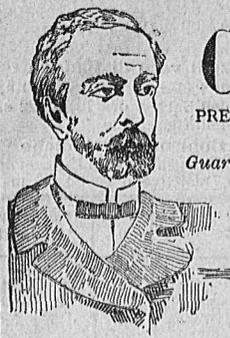
(Proprietà riservata)

— Suvvia, ripeté il primo con voce grave e impaziente, non è questo il momento di questioni. Tu, Guercio, verrai con me; fra noi due bastiamo a portar fuori la donna, che è quello che più mi preme; del bottino, io non mi curo.

— Sei pur curioso, disse lo Scannagatti, a te basta la donna, il danaro ti fa schifo. Sei di gusti molto aristocratici, tu: dovevi nascere gran signore. Basta! purchè ci vada bene e la donna co' suoi strilli non metta in allarme la casa... Già le donne non son buone che a rovinare i migliori negozi.

— Eh finiamola, si pose a gridare il Guercio, smozzicando una bestemmia, eterno chiaccherone. Guarda piuttosto di fare la ronda a dovere e di tener pronte le armi, chè non ci tagliano la ritirata...

— Bene, bene, brontolò quello; del resto c'è Barry e l'Alsaziano che vegliano al di là della murra, a meno che il diavolo non se gli abbia presi; fate come vi pare, il rischio è tutto vostro.



SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE profumata e inodora

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO Via Torino, 12 - MILANO

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala, bottiglia grande L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale Centesimi 80 in più tanto profumata che inodora

A Padova dal Sig. L. PAVEGGIO Chincagliere — Sig. DALLA BARATTA Negoziante — Sig. G. B. PEZZIOL Droghiere in Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza Frutti. H119
Deposito generale da A. MIGONE & C. - Via Torino N. 12. - MILANO



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le **Pillole afrodisiache-tonico ricostituenti** del prof. **Ursumando**. I risultati finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandando bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno - Ramo sanitario. - Prezzo completo L. 15 in tutta Italia. Unico deposito delle vere Pillole afrodisiache presso **Aniello Ursumando**. Egiziaca a Forcella, 67, terzo piano, Napoli. 854

Malattie segrete
Capsule Santal Salolé Emery
Il più potente anti-blemorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito generale **S. NEGRI & C., Venezia**
Vendita in tutte le Farmacie 385

C. F. WEBER
Lipsia-Plagwitz
Fabbrica privilegiata di Cemento bituminato
E CARTA CUOJO
per Coperture piane
Produzione annua:
Tettoie piane 300.000 m. q.
Cartone cuoio per coperture provvisoria 1.500.000 »
Prospetti e preventivi gratis 170

Orari Ferroviari

1. Novembre 1894

20 Novembre 1894

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto	3.55 4.45	omnibus	4.15 5.25
»	4.38 5.25	misto	» 6.15 7.30
misto	6. — 7.25	diretto	8.45 9.29
omnibus	8. 9 9.25	acceler.	9.50 10.51
»	9.36 10.50	misto	12.35 13.45
diretto	13.21 14. —	diretto	14. 5 14.49
acceler.	13.38 14.40	»	14.35 15.14
misto	15.45 17.20	misto	16.25 17.45
diretto	17.59 18.45	»	18. 5 19.23
omnibus	19.52 21. 4	diretto	22.45 23.31
acceler.	21.38 22.30	acceler.	23.25 0.18

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
da Dolo	6. — 7.40	da Venezia	6.20 — 9. —
da Padova	7. 8 — 9.48	»	8.28 — 11. 8
»	10.34 — 13.14	»	11.54 — 14.34
»	15. — 17.40	»	16.20 — 19. —
» f. a Dolo	18.28 — 19.24		

NB. Tutti i treni faranno un minuto di fermata di fermata di fronte al Caffè Commercio a Dolo.
Tutti i treni faranno ogni Martedì un minuto di fermata al Ponte di Gambarare sito fra le Stazioni di Mira Porte e Oriago.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
accel.	0.23 - 1.57 - 6.35	omn. (2)	5.20 - 7.58
omnibus	7.40 - 10.25 - 17.20	misto	» 6.35 - 10.46
diretto	9.34 - 11. 2 - 14.25	accel.	7.30 - 11. 5 - 13.30
omn.	14. — 17. 5 - 23.05	omn.	10. — 17.10 - 19.42
diretto	14.54 - 16.16 - 19.35	diretto	13. 5 - 16.30 - 17.56
misto	19.35 - 22.30 - (1)	omn.	14.15 - 22. — (1)
		accel.	18.35 - 23.15 - »
		diretto	23.25 - 2.26 - 3.50

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn.	4,41 6,24	misto	5,15 7, 4
misto	8, 3 9,43	omn.	8,30 10,14
»	14,36 16,27	misto	15,12 17, 2
»	18,28 20,19	omn.	19, 2 20,53

Padova-Rov.-Bologna		Bologna-Rov.-Padova	
omn. (1)	4.35 - 7.1	dir.	2.20 - 3.44 - 4.34
»	5.35 - 7. 1 - 10.29	misto (1)	5.25 - 7.29
misto	8. 5 - 10. — (2)	omn. 5. —	7.47 - 9.24
acc.	10.59 - 12.13 - 14.40	misto	9.10 - 13.16 - 15.16
dir.	15.17 - 16.15 - 18. —	dir.	10.45 - 12.12 - 13.16
misto	18. 6 - 19.44 - 23.10	misto (1)	16.50 - 19.33
»	20. 6 - 21.47 - (2)	omn.	15.55 - 18.50 - (2)
dir.	23.35 - — 26 - 2. —	acc.	18.20 - 20.25 - 21.36

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto	9,10 10,50	misto	7,10 8,50
»	13,40 15,20	»	11,10 12,50
»	17,30 19,10	»	15,40 17,20

Mestre-Treviso-Udine		Udine-Treviso-Mestre	
dir.	5.23 - 5.43 - 7.45	misto 2. —	5.37 - 6.31
omn.	5.38 - 6.24 - 10.15	omn.	4.50 - 8. — 8.46
misto	8. 9 - 8.55 - (1)	acc.	(2) - 10.30 - 11.15
omn.	11.15 - 11.50 - 15.24	dir.	11.25 - 13.30 - 13.54
dir.	14.35 - 14.55 - 16.56	omn.	13.20 - 16.57 - 17.56
misto	17.24 - 18.10 - (1)	misto (2)	18.25 - 19.10
»	18.38 - 19.20 - 23.40	omn.	17.50 - 21.10 - 22.22
omn.	22.43 - 23.20 - 2.35	dir.	20.18 - 22.19 - 22.43

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto	4,32 6,47	misto	4,55 7, 7
omn.	8, 5 9,53	»	8, — 10,23
mis	14,20 16,47	»	15, 3 17,12
omn.	18,14 20,22	omn.	18,56 21, 7

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omnibus	7.30 — 8.46	omnibus	7.25 — 8.35
misto	16. — — 17.35	misto	10. 4 — 11.30
omnibus	19.10 — 20.20	omnibus	19.45 — 20.50

Conegliano-Vittorio		Vittorio-Conegliano	
omn.	8. — 8,28	omn.	6,32 6,58
misto	11,10 11,42	misto	8,55 9,23
misto	13,15 13,47	omn.	12,10 12,36
omn.	16, 5 16,33	misto	14,55 15,23
»	20,55 21,23	»	19,35 20, 3

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omnibus	4. 5 — 6.50	omnibus	7. — — 9. 5
misto	6.35 — 10.10	misto	13. 8 — 15.40
»	3.30 — 15.59	»	*16.27 — 20.25
omnibus	18.25 — 20.28	omnibus	20.28 — 22.42

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto	7,40 8,40	misto	6,20 7,30
»	11,30 12,30	»	8,50 9,50
»	15,40 16,40	»	13, — 14, —
»	18, — 19, —	»	16,50 17,50

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
misto	5,10 6,49	misto	7,17 9, —
»	11,10 12,50	»	16,21 18, 1
»	18,28 20,12	»	20,43 22,20

SOCIETÀ AD AZIONI
per la fabbricazione di Macchine e smeriglio
BOCKENHEIN
presso Francoforte sul Meno
MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.
SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pura ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.
METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega. 166

VOLETE LA SALUTE??
disonesti speculatori
ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritamente gode il **Ferro-China-Bisleri**, provarono il rigore dello leggi; — chi vuole un liquore veramente ricostituito tonico, aperitivo, domandi il genuino **Ferro Chin isleri**; trovasi da tutti i buoni confettieri liquoristi, droghieri e farmacie: s. beve in **VOLETE DIGERIR BENE??** qualunque ora e tempo; preferibilmente prima dei pasti, solo nel caffè e come bibita coll' **Acqua di Nocera Umbra**, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gassosa, in stabilmente riconosciuta da illustri idrologi
La Regina delle Acque da tavola
DEVEVE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO
LA CACIOLA DI NOCERA UMBRA TAVOLA DEVEVE

Tossi - Catarri - Bronchiti
e tutte le affezioni dell'apparato respiratorio guariscono colle rinomate
PASTIGLIE TANTINI
a base di Polvere del Dower e Balsamo del Tolù
Cent. 60 la scatola con istruzione
FRANCHE a domicilio in tutto il Regno si ricevono le **pastiglie Tantini**, inviando l'importo a mezzo di cartolina-vaglia a C. TANTINI Verona - senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Deposito generale in VERONA nella Farmacia TANTINI alla GABBIA D'ORO Piazza Erbe, 2. — Fuori di Verona presso i principali Farmacisti e Profumieri.

Nella nostra Tipografia, munita di motorea gaz, si eseguisce sollecitamente qualunque lavoro
Padova 1895, Tipografia F. Sacchetto